

Nel piano di Ubi la chiusura di 23 minisportelli e di una filiale

Banca Carime verso il ridimensionamento

«La manovra della capogruppo è purtroppo un ulteriore chiaro segnale nella direzione di ridimensionare la presenza di Ubi nei territori meridionali. Tale ridimensionamento, per come già peraltro verificatosi nel passato, potrebbe inoltre determinare per la clientela gravi disagi di tipo logistico a seguito dei trasferimenti dei portafogli da una Filiale all'altra».

Unisin Falcri
«Vengono sacrificati sicuri investimenti»

È quanto si legge in una nota del sindacato Unisin-Falcri, relativamente ai piani presentati da Ubi Banca in merito agli interventi sulla rete commerciale della controllata Banca Carime, da attuare, secondo il sindacato, «presumibilmente a partire dalla fine di febbraio» e che prevedono la chiusura di 23 minisportelli e una filiale. Per Unisin-Falcri «la creazione stabile di valore per tutto il Gruppo Ubi non si può perseguire con la politica di abbattimento dei costi e, soprattutto, in assenza di un concreto progetto di sviluppo incentrato sul ruolo di Banca del Territorio. Carime deve quindi perseguire, in modo concreto, l'attività di assistenza alle

famiglie ed alle imprese del Sud».

In realtà, – per il sindacato – la sbandierata politica d'investimento sui territori da parte di UBI, finalizzata a recuperare e consolidare anche nelle regioni del Sud il ruolo di Banca di riferimento a 360 gradi per famiglie e imprese è rimasta solo una «pia» intenzione da rispolverare nelle occasioni di circostanza ma da accantonare non appena le «luci della ribalta» si spengono.

Tutto ciò in un periodo storico dove la stretta sul credito erogato dal sistema bancario è notevole e stride, soprattutto al Sud, con le misure adottate dalla Comunità europea che hanno invece l'obiettivo di finanziare lo sviluppo delle regioni meridionali, ritenute strategiche per la crescita dell'intero sistema Italia ed Europa. Ancora una volta, quindi, – scrive Falcri – si sceglie di sacrificare importanti e sicure possibilità d'investimento, preferendo logiche di risultato di breve periodo. Va ulteriormente evidenziato che, in questi giorni, si stanno registrando, in merito alla vicenda, diversi interventi da parte di esponenti politici meridionali circa le ripercussioni negative, in termini innanzitutto di perdita di servizi per la clientela,

che scaturirebbero dalle annunciate prossime chiusure degli sportelli Carime che, in diversi Comuni, costituiscono, peraltro, l'unica presenza bancaria sul territorio».

«Nell'accogliere positivamente questi interventi, non si può però non evidenziare – scrive ancora il sindacato – come il «risveglio» della politica risulti fortemente tardivo su una problematica che, negli anni, è stata più volte sollevata, anche pubblicamente, da questa organizzazione sindacale ed a cui la politica stessa non ha mai prestato attenzione. Non si può, infatti, dimenticare come la «dissoluzione» delle più importanti Banche meridionali, da sempre presenti sul territorio, quali Carical, Caripuglia e Carisalerno ieri e alcune importanti Banche di Credito Cooperativo oggi, sia stata conseguenza diretta di un agire politico scellerato che grave nocimento ha recato ai territori meridionali e che oggi costringe famiglie e imprese del Sud a rivolgersi a Gruppi bancari oltre confine».

L'auspicio, conclude Falcri, «ora è che Ubi Banca riveda le proprie decisioni e che la politica meridionale possa riprendere a svolgere con incisività il proprio mandato di tutela dei territori rappresentati».